

LA TRASMISSIONE DEL SAPERE NELLA PREISTORIA E PROTOSTORIA

Le modalità di trasmissione del sapere all'interno delle società preistoriche e protostoriche non sono di facile definizione. Infatti le attestazioni archeologiche a cui si può far riferimento spesso non consentono di trattare il tema con precisione in quanto risultano talora di problematica e non univoca interpretazione e le fonti letterarie e iconografiche sono disponibili solo per le fasi più recenti della protostoria. Inoltre va rilevato come il sapere, in tutte le sue molteplici accezioni, varia necessariamente in relazione al trascorrere del tempo, con significativi cambiamenti che sono strettamente correlati al mutamento delle culture e alla posizione nella gerarchia sociale.

Certamente la trasmissione del sapere fu, per millenni, essenzialmente orale e basata sul continuo esercizio della memoria e sull'apprendistato.

La preistoria

Nei periodi più antichi della preistoria, quando i primi ominidi moderni percorrevano le pianure piemontesi alla ricerca di prede e vivevano in grotta o in accampamenti temporanei all'aperto, all'interno di piccole comunità nomadi a carattere di "famiglia allargata" che basavano la loro sussistenza unicamente sulla caccia, sulla pesca e sulla raccolta di vegetali selvatici, il sapere consisteva essenzialmente nell'apprendimento delle tecniche di sopravvivenza in una natura spesso ostile e di conseguenza, nella capacità di progettare e fabbricare utensili per la vita quotidiana. La trasmissione del sapere avveniva, con tutta probabilità, all'interno delle famiglie, dove i bambini, fin dai primi anni di vita, imparavano, attraverso il gioco, la pratica della caccia e del controllo del territorio e le modalità costruzione degli utensili.

Rare testimonianze archeologiche, pur al di fuori del nostro territorio,

forniscono interessanti spunti: è il caso di un sito del Paleolitico finale nei pressi di Parigi dove, in una struttura di forma circolare dove si praticava la lavorazione della pietra, la presenza di manufatti litici di non pregevole fattura distribuiti lungo i margini interni della struttura hanno rivelato l'attività di individui inesperti mentre, al centro, accanto al

focolare, lavorava un individuo particolarmente abile, al quale è stata attribuita la funzione di "insegnante".

Un aspetto di grande importanza era anche quello della memoria dei fatti accaduti, delle storie degli avi e delle leggende, che mantenevano saldo il legame con il passato, conferivano un'identità al gruppo e venivano tra-



Figg. 1-2. Scene di vita quotidiana nel Neolitico (da Le Arene Candide, 1998)



Fig. 3. Scene di vita quotidiana nel Neolitico (da *Le Arene Candide*, 1998)

mandati oralmente di generazione in generazione.

L'educazione svolgeva un ruolo sociale fondamentale per la sopravvivenza del gruppo e la trasmissione della cultura, intesa sia come trasmissione del sapere tecnico che come conoscenza di aspetti come l'arte, i culti e il linguaggio.

Con il Neolitico, quando l'uomo attuò un graduale ma radicale cambiamento delle basi della propria sopravvivenza, passando dalla caccia e dalla raccolta di prodotti vegetali spontanei a forme di sussistenza basate prevalentemente sulla coltivazione di cereali e di leguminose e sull'allevamento del bestiame (ovini e caprovini), furono introdotte innovazioni tecnologiche di rilievo, che favorirono una rapida

crescita demografica delle comunità (fig. 1). Numerose sono le ripercussioni che questo diverso modo dell'uomo di rapportarsi alla natura ha generato sul piano culturale e ideologico. Il sapere divenne più complesso e articolato, con la conoscenza della manifattura della ceramica, di tessitura e filatura di fibre vegetali e animali, della levigatura delle pietre per la realizzazione di strumenti da taglio (fig. 2).

Le comunità si organizzarono in piccoli villaggi stabili in cui si individuano le prime forme di gerarchia e differenziazione sociale e una crescente diversità dei ruoli e della divisione del lavoro, che probabilmente si ripercuote anche sulle modalità di trasmissione del sapere (fig. 3).

La protostoria

Con l'età del Rame e poi soprattutto nell'età del Bronzo, il forte sviluppo dell'attività metallurgica e le innovazioni tecnologiche e ideologiche favorirono la creazione di una società più articolata.

I differenti ambiti operativi della metallurgia presuppongono conoscenze e capacità diversificate e tale aspetto determinò una suddivisione e specializzazione del lavoro, dall'estrazione del minerale sino alla fusione del bronzo e poi alla realizzazione degli oggetti (armi, suppellettili, elementi del vestiario), con la conseguente differenziazione della fase di formazione delle diverse professionalità di artigiani specializzati (fig. 4). Si ritiene che ad occuparsi delle attività metallurgiche fossero gruppi relativamente ristretti, formati da minatori, metallurghi e da artigiani itineranti, che devono essere stati in primo piano sia nella diffusione dei metalli e dei manufatti che delle conoscenze tecniche e delle innovazioni (fig. 5).



Figg. 4-5. Scene da un'officina metallurgica (da *Civico Museo Archeologico di Arsago Seprio*, 2001)